

Il Concorso universitario promosso dalla Banca di Piacenza

ASSEGNATO IL PREMIO BATTAGLIA

La Commissione ha scelto gli elaborati di Chiara Balestra di Cortemaggiore e di Claudio Vologni di Piacenza

L'estrema specializzazione dei nostri tempi ci ha abituati al lavoro d'équipe. È finita l'epoca dei "solisti" che sembravano resistere ancora nel settore della ricerca storica. Ora anche per gli specialisti degli archivi è venuto il momento del lavoro di squadra e la dimostrazione ci viene proprio in questi giorni dal singolare esito della prima edizione del "Premio Battaglia" bandito dalla Banca di Piacenza per onorare la memoria dell'avv.



Chiara Balestra



Claudio Vologni

BANCHE LOCALI. L'AVVENIRE

Il grande mercato europeo è — si può dire — alle porte. Si sono allora scatenate — e si scatenano tuttora — analisi, riflessioni, induzioni, preparativi, in tutti i campi e su tutti i fronti. Molte delle ipotesi e dei suggerimenti, di qualche tempo fa, si sono raffreddate (si parla meno di fusioni, si parla assai più — come ha detto il Governatore — di "presidiare la clientela"). Nessuno, comunque, deve lasciarsi sorprendere dai tempi. In sintonia con la direttiva anzidetta e senza escludere nessuna prospettiva, il nostro primo dovere è allora quello di rianalizzare ancor più alle origini e, con esse, alla ragione stessa per cui la nostra banca è nata. Le banche locali — la nostra come tutte — hanno nel loro passato il loro stesso avvenire. Sono sorte per sovvenire necessità che altrimenti sarebbero rimaste inappagate, per soddisfare le esigenze di una nuova imprenditoria che voleva crescere. In questo obiettivo devono consolidarsi, per vincere la sfida dei tempi. Le banche locali — ancora — concre-

tano la propria strategia nel sostegno finanziario alle persone, prima ancora che alle imprese. È un altro punto di forza, da sviluppare e viepiù perseguire. Le banche locali — da ultimo — intrecciano le proprie vicende storiche con quelle dello stesso contesto sociale in cui si inseriscono. Crescono con la stessa crescita dell'area economica di loro operatività. Si spiega con questo il loro sostegno costante — non episodico, non casuale — al tessuto economico locale. Si spiega con questo, soprattutto, il fatto che le banche locali non vanno e vengono (discriminando tra periodi favorevoli e meno favorevoli), ma costituiscono una costante del sistema. Gli imprenditori sanno per questo che nelle banche locali trovano un punto di riferimento destinato a durare nel tempo. Se questa è — come è — la realtà, le banche locali hanno ancora molto da fare, rimangono — come per il passato — un cardine imprescindibile dello sviluppo. Nel loro passato, appunto, è il loro avvenire.

c.s.f.

giani, dall'avv. Sara Battaglia Montagna e dal dott. Carlo Emanuele Manfredi, segretario il dott. Alessandro Dell'Aquila in maniera pressoché perfetta tanto da costituire, insieme, una ricerca di buon livello. È proprio a questa opera "unificata" sono stati assegnati i cinque milioni del premio.

I due autori sono Chiara Balestra, 23 anni, di Cortemaggiore, iscritta alla facoltà di Economia e Commercio — indirizzo Scienze economiche e bancarie dell'Università Cattolica di Milano e Claudio Vologni, 26 anni, di Piacenza, della facoltà di Economia e commercio dell'Università di Parma.

I due elaborati dovranno essere "mixati" per esprimere una "unitarietà" di ricerca e di proposta tecnico-economica della Banca di Piacenza. I risultati della stretta collaborazione tra i due giovani universitari piacentini, verranno raccolti e pubblicati in un volume.

IN QUESTO NUMERO

INIZIATIVA DELLA BANCA DI PIACENZA IN VARI SETTORI.
pag. 2

PIACENZA PIÙ "FORMICA" CHE "CICALA".
pag. 3

CUMINETTI: EQUILIBRATO REALISMO.
pag. 5

"BENZINA VERDE" A PIACENZA.
pag. 6

TAL DIG IN PIASINTEIN.
pag. 7

RASSEGNA GASTRONOMICA PIACENTINA.
pag. 8

Francesco Battaglia, per diversi anni Presidente dell'Istituto di cui fu anche tra i fondatori. Infatti il concorso non ha espresso uno, ma due vincitori che si divideranno equamente i cinque milioni della dotazione.

Il concorso, istituito un anno fa in occasione del primo anniversario della scomparsa dell'avv. Battaglia, è rivolto — con cadenza annuale — agli studenti universitari ed è destinato all'autore della ricerca ritenuta migliore su un tema (di volta in volta indicato dalla Banca) che abbia portato un valido contributo — sul piano scientifico o giuridico o applicativo alla conoscenza della realtà della nostra provincia o all'approfondimento di problemi che coinvolgono il sistema bancario.

Per la prima edizione il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto aveva proposto come spunto di ricerca: «Nascita ed affermazione delle banche popolari e private a Piacenza e provincia nell'800».

All'Istituto sono arrivati diversi elaborati. Dal loro esame è emerso che due lavori potevano integrarsi, a parere della Commissione (composta dall'avv. Corrado Sforza

LA VALORIZZAZIONE DI TUTTO CIÒ CHE È PIACENTINO

LE INIZIATIVE DELLA BANCA DI PIACENZA

FEDELE TOSCANI
NELLA SUA TERRA

Fedele Toscani nacque a Dosso di Groppallo, in Comune di Farini, nel 1876 e morì a Piacenza nel 1906, a trent'anni non ancora compiuti, in tempo, comunque, per rivelare doti di grande talento sia in cultura che in pittura.

Se la morte non lo avesse stroncato in così giovane età — come affermato dal critico Renato Barilli in occasione della mostra antologica allestita presso la Galleria Ricci Oddi — egli sarebbe diventato certamente uno dei grandi protagonisti dell'arte figurativa del primo Novecento insieme a maestri come Balla, Boccioni ed altri.

La Banca di Piacenza ha voluto ricordarlo con una mostra realizzata proprio nella natia Valnure, a Farini, nella sala consiliare del Municipio, visitata dal 6 al 21 agosto da centinaia di estimatori, appassionati di pittura e di cultura, da esperti e critici giunti anche da altre province italiane.

La personalità artistica di Fedele Toscani — ben delineata da note del prof. Ferdinando Arisi sul pregevole catalogo stampato a cura della Banca di Piacenza — è emersa con chiara evidenza nelle sculture e nei dipinti, alcuni dei quali inediti e presentati per la prima volta.

Un Fedele Toscani moderno impressionista nei paesaggi collinari e nelle figure di fanciulle e giovani madri intente a riti e a giochi di magia-grazia adolescenziale, coinvolto in tonalismi chiari e quasi fiabeschi.

All'inaugurazione della mostra hanno presenziato il sindaco di Piacenza on. Tansini, l'on. Giovanni Bianchini, il presidente della Banca di Piacenza avv. Sforza Fogliani, il vicepresidente della Provincia rag. Gioia, l'assessore provinciale dott. Squeri, il direttore della Galleria di arte moderna Ricci Oddi prof. Ferdinando Arisi, il presidente della Camera di commercio grand. uff. Luigi Gatti, lo studioso prof. Armando Siboni. A tutti ha porto il saluto augurale di Farini il sindaco dott. Luigi Cavanina.



Fedele Toscani: Bambina

L'attenzione al mondo sportivo
I COLORI DI PIACENZA
SULLA MAGLIA DI SAVINO

Marco Savino in gara in Polonia. Sulla sua maglia la scritta Banca di Piacenza

L'attività sportiva ha ormai assunto una importanza sociale che trova nelle Banche apertura, disponibilità e concreta sensibilità. In questi ultimi tempi la Banca di Piacenza ha rivolto la sua attenzione a due gloriose Società piacentine di canottaggio — la **Nino Bixio** e la **Vittorino da Feltrè** — con le quali ha iniziato una concreta collaborazione per l'esplicazione delle loro attività (che coinvolgono soprattutto i giovani) nei settori del canottaggio, del nuoto e del tennis. Nell'ambito dell'intervento in favore della **Nino Bixio**, va visto l'appoggio dato al giovane campione del "singolo" Marco Savino, impegnato nella fase preolimpica per poter accedere alle Olimpiadi di Seul. Savino (quattro volte vincitore della Coppa Europa, vicecampione del mondo juniores nel

Si allarga e si intensifica l'attenzione della Banca di Piacenza verso i fatti culturali ed artistico-letterari. Quest'anno il suo concreto patrocinio è andato a due Concorsi nazionali di poesia e precisamente al Premio "Valente Faustini" per il genere dialettale e al Premio "Città di Bobbio-Valtrebbia" per poeti in lingua italiana.

La decima edizione del Premio di poesia dialettale "Valente Faustini" ha visto la partecipazione di oltre 400 auto-

ri di tutte le province italiane del Nord, del Centro e del Sud. Piacenza, patria di Faustini e Carella, era rappresentata da una sessantina di partecipanti. La giuria — presieduta dal magistrato-scrittore Luigi Grande di Cremona e composta dai professori Rosa Anastasi, Giacinto Di Stefano, Enrico Guadagnuolo e dai giornalisti Enrico Sperzaghi ed Ennio Concarotti — ha assegnato il 1° premio assoluto al poeta Giuseppe Sciarone, di Messina, per la poesia "Lu puparo de li sonnari (Il burattinaio dei sogni)". Al secondo posto si è classificato il sardo Aldo Salis, terzi, a pari merito, il piemontese Teresio Barberis e il vicentino Mario Pavan, premiati con medaglia d'oro, quadri di autori piacentini e targhe-ricordo. Premiati con medaglia d'oro anche Raffaele De Novellis di Napoli, il calabrese Luigi Scarpelli, il sardo Nino Trunfo e il friulano Giacomo Vit. Unico piacentino premiato Angelo Cattadori, di Monticelli d'Ongina, per il testo di una canzone piacentina da musicare.

POESIE DI 220 AUTORI
AL PREMIO NAZIONALE
"CITTÀ DI BOBBIO-
VALTREBBIA"

Aperta e concreta disponibilità della Banca di Piacenza anche per la prima edizione del Premio nazionale di poesia "Città di Bobbio-Valtrebbia" promosso dal Comune di Bobbio con la collaborazione della Comunità Montana e dei Comuni piacentini e genovesi della Val Trebbia.

Il Concorso ha visto la partecipazione di 220 autori di varie province del Nord, del Centro e del Sud. Numerosi i concorrenti piacentini che hanno affrontato soprattutto il tema "Val Trebbia".

La Giuria ha assegnato il Premio "Città di Bobbio" (tema libero) alla poetessa Adriana Scarpa di Treviso ed il Premio "Valtrebbia" a Luigi Moruzzi di Lugagnano Valdarda.

1982 a Piediluco, detentore di ben dieci titoli di campione italiano juniores) ha gareggiato nello scorso mese di agosto in Polonia per conquistarsi un posto per Seul. Sulla sua maglia e sui bordi della sua barca spiccavano i colori di Piacenza con la scritta "Banca di Piacenza". Con la **Vittorino da Feltrè** i rapporti della Banca di Piacenza si sono approfonditi con la recente visita fatta agli impianti della Società dal presidente avv. Sforza Fogliani, accompagnato dal vicepresidente comm. Alfredo Mazzoni, dal vicedirettore dott. Alessandro Dell'Aquila e dal funzionario Giovanni Poggi. L'incontro con il presidente della **Vittorino** Giuseppe Filippa, con il vicepresidente Amorini e con altri dirigenti del sodalizio sportivo, è stato improntato a viva e fattiva cordialità.

Confronto consumi - reddito - risparmio nelle provincie italiane

PIACENZA PIÙ "FORMICA" CHE "CICALA"

Qual è la provincia più parsimoniosa d'Italia, cioè quella che riesce maggiormente a salvare il proprio reddito dalla bagarre consumistica e a dedicarlo in maggior parte al risparmio? La risposta ce la dà una recente indagine della Unioncamere: la provincia che, in base al reddito prodotto, riesce a risparmiare di più è quella di Mantova. Mantova, infatti, è in testa alla classifica delle provincie italiane più propense al risparmio, più attente ad equilibrare saggiamente le proprie spinte consumistiche in rapporto a quel che producono.

Tra le 95 provincie italiane, Piacenza figura al 24° posto preceduta da Mantova, Cremona, Latina, Bergamo, Como, Varese, Brescia, Pisa, Sondrio, Asti, Rovigo, Novara, Arezzo, Rieti, Pavia, Siracusa, Reggio Emilia, Ferrara, Cuneo, Pordenone, Frosinone, Treviso e Viterbo. In tutte le altre provincie si risparmia di meno. In Emilia Romagna siamo al terzo posto dopo Reggio Emilia e Ferrara e precediamo Modena, Forlì, Ravenna, Parma e Bologna. Siamo insomma, una provincia più "formica" che "cicala", nel gruppo di classifica alta (anche se non nei primissimi posti), con valori equilibrati tra produzione di reddito, spese nei consumi e propensione al risparmio. Significativo è il confronto in campo regionale con Reggio Emilia con rapporto reddito-consumo 0,60, Piacenza e Modena 0,61, Forlì 0,62, Ravenna

0,63, Parma 0,65, Bologna 0,69.

Le provincie più spendaccione, quelle che in fondo guadagnano di meno e risparmiano di meno, sono in genere quelle del Sud che hanno redditi minori rispetto a quelli delle provincie del Nord ma che li spendono con maggiore propensione consumistica. Il primo posto in questa classifica delle provincie "cicala" spetta a Reggio Calabria, seguono, nell'ordine, Palermo, Pescara, Cagliari, Lecce, Potenza, Messina, Salerno, Oristano,

Catanzaro, Bari, Cosenza. Le prime provincie "cicala" del Nord sono Venezia, Belluno e Trento. Risulta che Bologna (37° posto) è più "cicala" di Milano (58° posto), di Torino (63° posto) e di Genova (67° posto).

L'indagine dell'Unioncamere conclude precisando che Aosta e Milano sono le provincie più ricche d'Italia mentre le più povere sono quelle di Enna e Agrigento ma che il Sud, in rapporto a quello che produce, mostra la propensione più elevata al consumo.

LE 25 CHE RISPARMIANO DI PIÙ

Mantova, Cremona, Latina, Bergamo, Como, Varese, Brescia, Pisa, Sondrio, Asti, Rovigo, Novara, Arezzo, Rieti, Pavia, Siracusa, Reggio Emilia, Ferrara, Cuneo, Pordenone, Frosinone, Treviso, Viterbo, PIACENZA, Modena, Trieste

LE 25 CHE RISPARMIANO DI MENO

Reggio Calabria, Palermo, Pescara, Cagliari, Lecce, Potenza, Messina, Salerno, Oristano, Catanzaro, Bari, Cosenza, Venezia, Belluno, Grosseto, Brindisi, Agrigento, Trento, Roma, Sassari, Napoli, Caserta, Trapani, Campobasso, Massa Carrara, Udine

TUTTO PER LA DONNA IL "CONTO D"

La Banca di Piacenza, nel programma di iniziative del Consorzio Banche Popolari dell'Emilia-Romagna-Marche, lancia l'operazione **CONTO D** che si presenta come un prezioso servizio in favore della donna moderna consapevole del suo ruolo nel mondo del lavoro, in famiglia e nella società.

Si tratta di uno speciale conto corrente estremamente pratico, vantaggioso e comodo che offre gratuitamente la carta magnetica personalizzata con una pluralità di funzioni: 1°) Bancomat per prelevare contante dagli sportelli automatici Bancomat presenti su tutto il territorio nazionale; 2°) P.O.S. che sostituisce i soldi nei negozi convenzionati; 3°) carta di riconoscimento presso gli sportelli bancari aderenti al **CONTO D** presso gli ambulatori specialistici ed i centri di analisi cliniche convenzionati; 4°) sconti per l'ab-



bonamento ad una delle riviste femminili più diffuse (Gioia, Grazia, Amica); 5°) particolari sconti nei negozi ed esercizi con il marchio "Conto D" sulle vetrine.

CONTO D è inoltre un piano finanziario abbinato alla speciale polizza dell'Ina Assicurazioni creata con formula agile, senza complicazioni, studiate apposta per le esigenze della donna non soltanto im-

IN LUGLIO E AGOSTO

DIMINUITO DEL 9% IL NUMERO DEI MORTI SULLE STRADE

Questi i dati forniti dal Ministero dell'Interno sul traffico estivo luglio-agosto sulle strade italiane: 128 morti in meno rispetto al 1987 (1412 l'anno scorso e 1284 quest'anno) e anche un minor numero di incidenti (38.494 nel 1987 contro 37.706 nel 1988). La mortalità, quindi, è stata inferiore del 9 per cento rispetto al 1987.

In diminuzione anche il numero dei feriti ma in aumento le contravvenzioni il cui tasso di incremento è stato del 5,3 per cento (nel 1988 quasi 1 milione e 200 mila rispetto al milione e 89 mila del 1987).

Ogni giorno sulle strade ed autostrade italiane sono circolate 7 milioni e 250 mila autovetture con un incremento del 4,9 per cento rispetto all'anno scorso. Nell'ultimo week-end di agosto (confronto tra il 1988 e il 1987) si sono avuti 206 incidenti in meno, 14 morti in meno, oltre duecento feriti in meno, tremila contravvenzioni in più, circa 80 mila autoveicoli circolanti in più.

pegnata nei problemi quotidiani ma rivolta anche alle prospettive future.

Naturalmente **CONTO D** mette a disposizione anche quei servizi già praticati dai comuni conti correnti e cioè il servizio utenze con cui pagare con addebito automatico le bollette Enel, Sip, Gas, senza far code agli sportelli e senza l'assillo delle date di scadenza.

Il **CONTO D** dà anche un libretto di assegni esclusivi da presentare per gli acquisti nei negozi convenzionati e cambiabili presso gli oltre 200 sportelli delle Banche dell'Emilia, della Romagna e delle Marche aderenti al "Conto D" (Banca di Piacenza, Banca Popolare di Ancona, Banca Popolare Cooperativa di Bagnocavallo e Fagnano, Banca Popolare Pesarese, Banca Popolare di S. Felice sul Panaro, Banca Popolare Valconca, Banca Popolare Veneta).

BANCAFLASH

Notiziario trimestrale riservato agli azionisti della

Banca di Piacenza III° trimestre 1988

Sped. Abb. Post. Gruppo IV-70%

Direttore Responsabile Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione e Grafica Pubblistyle Piacenza

Fotocomposizione Videograf

Fotolito Milano Avenue Services

Stampa T.E.P. Piacenza

Autorizzazione Tribunale di Piacenza N. 368 del 21/2/1987

I MOMENTI PIÙ DIFFICILI NEGLI ANNI DELLA GUERRA

Si apre l'Agenzia di S. Nicolò nel 1942

Con lo scoppio della seconda guerra mondiale nel 1940 inizia per Piacenza uno dei più drammatici periodi della sua storia. L'economia è quella tipica di guerra. Tutte le energie vengono assorbite da uno scontro che chiede vite umane ma è ugualmente assetato di risorse economiche. I piacentini in un primo momento seguono le vicende belliche da lontano ma, con l'inizio dei bombardamenti da parte degli Alleati, Piacenza pagherà a caro prezzo il fatto di essere una città con molte strutture militari.

Sono momenti difficili ma l'Istituto bancario riesce ugualmente a svolgere la propria attività. Gli amministratori, pur avvertendo il grave momento che sta attraversando l'Italia, non si allontanano da una politica gestionale basata sulla prudenza e sulla concretezza e ciò permetterà di superare questa congiuntura con i danni limitati al minimo.

Il 1940 si chiude con un utile netto di lire 88.865,05. Vie-

ne corrisposto un dividendo di 25 lire mentre i depositi ammontano a 11 milioni e 700.000 lire. La Banca avverte i disagi della guerra anche per il personale in parte richiamato alle armi. Uno dei primi fondatori della Banca, il comm. Carlo Fioruzzi, viene colpito da un grave male ed è costretto a lasciare la città. Il Consiglio di amministrazione lo ricorda ed auspica un suo rapido ritorno all'attività. Purtroppo morirà nel 1944.

Il 10 marzo 1941 l'assemblea degli azionisti della Banca approva il bilancio dell'esercizio precedente e delibera un dividendo di 25 lire per azione. Nell'ambito del Consiglio si registrano alcuni cambiamenti. Il vicepresidente cav. James Massarenti non ripre-

senta la propria candidatura in quanto troppo assorbito dalle cure della sua industria. Alla vicepresidenza subentra Luigi Lodigiani mentre in Consiglio viene eletto Pier Alberto Donelli. James Massarenti (1885-1957) era nato a Ravenna e si era trasferito a Piacenza nel 1922 distinguendosi con altissima professionalità nell'industria delle perforazioni.

Per tutto il 1941 la realtà della guerra incide ancora di più sulla vita della Banca. Ciò non toglie che la raccolta dei depositi continui ad aumentare sfiorando i 17 milioni di lire. Durante l'anno sono ammessi allo sconto 15.901 effetti cambiari per un totale di 8.950.471 lire. La "linea politica" è quella delle banche po-

polarì. L'utile netto di esercizio è di lire 94.531,75 che permette un dividendo di 25 lire per ogni azione.

Al termine dell'esercizio 1942 i membri del Consiglio vengono confermati senza nessun cambiamento. Il 19 settembre si era avuta la visita alla Banca del ministro per l'agricoltura e foreste Carlo Pareschi giunto a Piacenza per le celebrazioni del cinquantenario di fondazione della Federazione dei Consorzi Agrari, nata a Piacenza negli Anni Trenta con il pionierismo dei Comizi Agrari fondati da Giovanni Raineri.

Durante l'esercizio 1942 viene accolta la domanda di aprire una filiale a San Nicolò a Trebbia, frazione del Comune di Rottofreno con prospettive di sicura espansione come centro agrario e industriale. L'anno si conclude per la Banca con un utile netto di lire 101.278,75, il dividendo è di 30 lire per azione, i depositi ammontano globalmente a 23 milioni e 400 mila lire.

Le associazioni piacentine

Gli organi direttivi dell'Associazione Industriali

<i>Presidente</i>	dott. Giovanni Magnaschi
<i>Vicepresidenti</i>	sen. Sergio Cuminetti, dott. Giancarlo Mandelli, ing. Eugenio Roncoroni, geom. Domenico Scaravaggi
<i>Consiglio</i>	ing. Aldo Aonzo, comm. Enzo Bertuzzi, dott. Paolo Bianchetti, geom. Silvio Bisetti, ing. Mario Borsari, cav. Pietro Celaschi, ing. Stefano Cella, perito chimico Giuseppe Colla, p.i. Savino Conni, sen. Sergio Cuminetti, rag. Giorgio Cravedi, rag. Emilio Fagioli, rag. Giorgio Federici, ing. Enzo Fioretti, dott. Agostino Fioruzzi, dott. Mario Galazetti, Arrigo Girola, dott. Giulio Cesare Grassini, rag. Giancarlo Leonardi, dott. Giancarlo Lusignati, dott. Giovanni Magnaschi, rag. Carlo Malerba, dott. Giancarlo Mandelli, dott. Giacomo Marazzi, comm. Alfredo Mazzoni, Paolo Mazzoni, dott. Ettore Pantaleoni, ing. Giuseppe Parenti, ing. Giancarlo Patrucco, avv. Augusto Rizzi, Nicola Ronchini, ing. Eugenio Roncoroni, geom. Domenico Scaravaggi, rag. Vito Schiavi, dott. Dario Squeri, ing. Domenico Taraschi, rag. Luigi Volpicelli
<i>Revisori dei conti</i>	geom. Giuseppe Boccenti, Alfredo Moia, p.i. Giacomo Rossi
<i>Procuratori</i>	ing. Ettore Coggi, comm. Luigi Gatti, cav. Enrico Pollini

Come le Banche si difendono dai rapinatori

TEMPI DURI PER I BANDITI CON LE BANCONOTE FUMOGENE

È arrivato anche in Italia un nuovo sistema anti-rapina per le Banche. Il brevetto è inglese e si basa su uno speciale trattamento chimico-elettronico del denaro rapinato che improvvisamente esplode tra le mani dei malfattori sprigionando una nube rossastra che colora indelebilmente le banconote rendendole inservibili (cambiabili soltanto presso la Banca d'Italia), gli abiti, la faccia e le mani dei rapinatori che corrono così il rischio di venire facilmente individuati.

La trappola delle "banconote intelligenti" programmata a sprigionare la nuvola di gas rosso qualche minuto dopo la rapina (la sostanza colorante è innocua per la salute), già sperimentata con successo in Inghilterra a danno della malavita, è scattata per la prima volta in Italia alla fine di agosto, a Roma, durante una

rapina ad una filiale del Banco di Roma. I rapinatori, dopo essersi impossessati di una trentina di milioni, stavano correndo verso le auto pronte per la fuga, quando la valigetta contenente il denaro è esplosa lasciando fuoriuscire una cortina di fumo rosso che ha imbrattato le banconote e i banditi esterrefatti i quali non hanno trovato di meglio che gettare le mazzette dei soldi sotto un'auto e svignarsela a tutta birra. Molti passanti hanno assistito alla scena divertiti.

Il nuovo sistema anti-rapina è attualmente in funzione in trecento dei 13.500 sportelli delle Banche italiane. Dopo la clamorosa sventata rapina a Roma, è prevedibile una massiccia richiesta da parte di Banche e di tutti quegli enti periodicamente presi di mira da bande di rapinatori.

PERSONAGGI DI CASA NOSTRA VISTI DA ENNIO CONCAROTTI

CUMINETTI: EQUILIBRATO REALISMO

Oltre e ben più chiaramente di ogni definizione di tipo letterario e descrittivo, l'identità politica del senatore Sergio Cuminetti risulta concretamente dai fatti che hanno caratterizzato la formazione della maggioranza di pentapartito a Piacenza dopo le elezioni amministrative del 1985. Questi fatti dicono che Cuminetti ha interpretato in modo realistico il famoso proverbio popolare "meglio un uovo oggi che una gallina domani" che, in politiche moderne, significa saggia rinuncia all'arroganza del "più forte" e di escludere il Pci dalla gestione della pubblica amministrazione nei maggiori enti piacentini e soprattutto nel Comune di Piacenza e nell'Amministrazione Provinciale.

Cuminetti, in una DC piacentina vogliosa di rivincita e di riconquista di una leadership perduta negli anni della prevalenza della "sinistra" Pci-Psi, ha saputo imporre quel senso di misura e di equilibrata visione della realtà che, in definitiva, si ritrova ben distintamente nel suo carattere e nella sua personalità. Un passo più lungo della gamba ed esagerate e rigide pretese nei confronti degli altri quattro partners della quinta democrazia (Psi, Pli, Psdi e Pri), avrebbero potuto mandare a monte il suo principale obiettivo di siluramento della "sinistra" in generale e del Pci in particolare. Con questo spirito la DC piacentina si è mossa, nelle trattative, con grande avvedutezza rivolta più alla prospettiva generale che a vantaggi contingenti.

In questa luce di concreto e vincente pragmatismo va vista la figura del sen. Sergio Cuminetti il quale - non va dimenticato - proviene dal settore della piccola-media industria piacentina, accorta, vigile, parsimoniosa negli entu-



Il sen. Sergio Cuminetti

sismi e nelle rischiose esaltazioni, ricca di quella filosofia dei "piccoli passi" (ma sempre avanti) che alla fine premia e ottiene risultati positivi. Questa accorta abilità imprenditoriale ed operativa, il sen. Cuminetti (che figura tra i quattro vicepresidenti dell'Associazione degli industriali piacentini) l'ha applicata in politica, in termini cautamente realistici e meditati, con una fondamentale scelta "centrista" in una DC che deve barcamenarsi tra astratti apostoli dell'ideologia cattolico-popolare vista da una "destra" tradizionale e conservatrice e da una "sinistra" aperta a rischiose novità socio-politiche.

Con questa strategia egli è riuscito a ricucire i brandelli di una DC piacentina divisa in correnti, gruppi, sottogruppi

e drappelli sparsi, corrosa da rivalità tra notabili di antica e di nuova data, incapace di esprimere un'immagine unitaria e credibile. Con la tenace e concreta pazienza dell'"aggiustatutto" ha costretto alla pace e alla reciproca sopportabilità gli inquieti personaggi del vertice del suo partito, ridimensionandoli in un equilibrio di ruoli e di importanza aggiornato con la nuova realtà di un partito ritornato ad esprimersi come forza di maggioranza dopo lunghi anni di sofferto parcheggio in minoranza.

Tutto ciò gli è stato accreditato con un ruolo di grande rilievo in sede locale e con un riconoscimento in campo nazionale (un posto nel ristretto esecutivo-guida del partito) di alto prestigio.

POPOLAZIONE PIACENTINA SIAMO 272.247

Agazzano	1.901	Gropparello	2.884
Alseno	4.525	Lugagnano	4.180
Besenzone	1.104	Monticelli	5.532
Bettola	3.736	Montefiore	1.889
Bobbio	4.085	Nibbiano	2.550
Borgonovo	6.462	Ottono	982
Cadeo	5.288	Pecorara	1.257
Calendasco	2.214	Piacenza	104.976
Caminata	329	Pianello	2.349
Caorso	4.445	Piozzano	809
Carpaneto	6.246	Podenzano	6.352
C.A. Arquato	4.501	Pontedellio	4.789
C.S. Giovanni	12.007	Pontenure	5.087
Castelvetro	4.888	Rivergaro	4.517
Cerignale	360	Rottofreno	7.555
Coli	1.292	S. Giorgio	4.625
Marsaglia	971	S. Pietro in Cerro	1.039
Cortemaggiore	4.548	Sarmato	2.557
Farini	2.505	Travo	2.087
Ferriere	2.915	Venasca	2.791
Fiorenzuola	13.533	Vigolzone	3.358
Gazzola	1.412	Villanova	2.073
Gossolengo	2.671	Zerba	187
Gragnano	3.110	Ziano	2.774

Provincia 272.247

I dati si riferiscono al 31 dicembre 1987. Rispetto al 1986 la popolazione residente nei 48 Comuni della nostra provincia è diminuita di 1.359 unità. A Piacenza gli abitanti risultano 650 in meno rispetto al 1986.

DUE ITALIANI SU CENTO SONO ANALFABETI

Dal 1981 alla fine del 1987 il numero degli analfabeti in Italia è sceso da 1.608.212 a 1.169.164. Questi dati dell'Ispes ci dicono che in Italia il numero di coloro che non sanno né leggere né scrivere è diminuito di circa mezzo milione di unità.

Risulta che l'analfabetismo è ancora persistente soprattutto nelle regioni del Sud. Il tasso più alto di analfabeti è stato registrato in Calabria con 129.748 persone che non sanno né leggere né scrivere, pari ad una percentuale del sette per cento (la media nazionale è del 2,2 per cento). Il tasso più basso è in Trentino Alto Adige con 2309 persone (tasso 0,3 per cento). In Emilia la percentuale di analfabeti è di 1,1 per cento mentre in Lombardia è al di sotto dello 0,5 per cento.

TURISMO

A GRAZZANO VISCONTI OLTRE 300.000 TURISTI IN UN ANNO

Le altre località più visitate sono Castellarquato, Bobbio, Velleia, Vigoleno e Chiaravalle della Colomba

Stagione "si" questa del 1988 per il turismo piacentino. I dati statistici non sono ancora ufficiali ma, a grandi linee, si può già indicare un aumento del movimento turistico generale (turismo weekendistico, turismo culturale, turismo sportivo collegato all'attività canoistica, turismo residenziale estivo-villaggiatura) di circa l'8 per cento.

In primissimo piano nel genere turismo weekendistico che si rinnova ogni sabato e ogni domenica con visitatori che giungono da oltre provincia, figura sempre Grazzano Visconti, il magico "diamante" artificiale della nostra collana turistica, non autentico, non antico, non storico ma spettacolarmente affascinante e suggestivo per centinaia di migliaia di "aficionados" milanesi e lombardi.

Un assessore comunale di Vigolzone, in un incontro a Farini tra amministratori pubblici della Valnure, ha detto che in un anno oltre trecentomila turisti affollano Grazzano Visconti nei giorni di fine-settimana e il fenomeno è in costante aumento poiché la grande "simpatia" dei milanesi per questo villaggio alla "Giulietta e Romeo" è contagiosa e si sta allargando a tutte le altre province lombarde che convergono verso la Pianura Padana.

Il presidente dell'A.P.T. di Piacenza, Ivano Meneghini, conferma questo primato di "calamitaggio" turistico di Grazzano Visconti e precisa una classifica dei "punti" turistici piacentini più visitati da gente forestiera che vede, appunto, Grazzano Visconti al 1° posto, seguito da Castellarquato, Bobbio, Velleia Romana, Vigoleno e Chiaravalle della Colomba.

Per la stagione della villeggiatura le note positive per le tradizionali località della Valdione, della Valtrebbia, della Valnure e della Valdarda. In tutti i centri del nostro Appennino si è registrato il "pieno" negli alberghi, nelle locande, nel circuito degli affittacamere, nel camping, nelle "secondo case".



Anche il numero dei turisti stranieri che fanno tappa a Piacenza e nel Piacentino nel loro frenetico girovagare attraverso l'Italia, risulta moderatamente in aumento.

A questo proposito va detto che i problemi (tecnici, promozionali, strutturali) da superare affinché Piacenza non venga tagliata fuori dai veloci itinerari che puntano verso Firenze e il Sud, sono ancora molti e piuttosto impegnativi.

BENZINA VERDE

19 distributori in città e provincia

Qui da noi i distributori di benzina "verde" (cioè senza additivi di piombo) sono soltanto diciannove e precisamente sei in città (via Bianchi, via Emilia Pavese, via Cella, via Colombo, via Caorsana, viale S. Ambrogio), dieci in provincia (Monticelli, Settima, Fiorenzuola, Bettola, Carpaneto, Podenzano, Castellarquato, Cortemaggiore, Lugagnano, Rustigazzo), due sull'Autostrada del Sole nell'Autogrill di Fiorenzuola, uno sull'Autostrada Piacenza-Torino.

Questo tipo di benzina ecologica è in vendita in città e provincia da oltre quattro mesi ma i piacentini non l'hanno accolta con entusiasmo, anzi, sembrano ignorarla e, in gran maggioranza, continuano a fare il pieno con la benzina tradizionale. Per lo più a chiedere la benzina verde sono gli automobilisti stranieri di passaggio, soprattutto tedeschi e svizzeri.

Perché questa fredda accoglienza dei piacentini alla benzina senza piombo? La risposta va ricercata soprattutto nel prezzo elevato (infatti costa 25 lire in più al litro rispetto alla super tradizionale) e nella necessità di attrezzare l'auto

con l'apposita marmitta catalitica. Questa speciale marmitta costa non meno di un milione di lire e questo sembra essere proprio lo scoglio maggiore da superare.

È vero che i nostri benzinai dispongono di una tabella in cui sono elencati i modelli di auto che possono utilizzare benzina verde senza l'applicazione della suddetta marmitta ma con precise precauzioni da osservare nella guida ma, insomma, gli automobilisti piacentini, sinora, con la

benzina ecologica non hanno ancora preso confidenza.

Nei prossimi mesi verranno dotati di benzina verde altri otto distributori in città e provincia mentre aumenta la campagna promozionale per convincere gli automobilisti a preferire una benzina pulita e molto meno inquinante di quella contenente piombo. Lenta-mente l'impiego di questa benzina (che all'estero costa meno della super) dovrebbe diffondersi tra gli italiani e quindi anche tra gli utenti piacentini.

LA CUCINA PIACENTINA

INGREDIENTI

1 kg e mezzo di manzo,
75 grammi di burro, 25 grammi di lardo, aglio, cipolla, alloro, carote, sedano, vino rosso, salsa di pomodoro, sale, spezie.

Stracotto

Pelate due spicchi d'aglio, affettateli e con essi staccate la carne. Tritate una cipolla, versatela in una casseruola di coccio, unite il burro e fate soffriggere. Aggiungete la carne e fatela rosolare bene girandola da tutte le parti, versatevi sopra un bicchiere di vino rosso e proseguite la cottura senza copercchio. Intanto fate un "battuto" con lardo, sedano, carota che unirete alla carne quando il vino sarà evaporato.

Aggiungete ora due foglie di alloro, due cucchiaini di salsa di pomodoro, sale e spezie. Coprite il manzo con acqua bollente e mescolate in modo che la salsa si scioglia in modo uniforme. Mettete il copercchio e fate cuocere a fuoco bassissimo per sei o sette ore (alcuni dicono per 12 ore) senza mai scopercchiare, volate che la carne e il sugo si attacchino al fondo.

Servite lo stracotto caldo, a fette, accompagnato da polenta o da pure di patate.

LA RUBRICA DI GIULIO CATTIVELLI

T'AL DIG IN PIASINTEIN

Piasintein, lădr 'assassein

Scherzosa ma pesante e ingiustificata definizione, probabilmente suggerita da rivalità campanilistica e dall'estrema facilità cui si presta la rima. Amerigo Scarlatti (pseudonimo di Carlo Mascaretti) insigne giornalista e scrittore piacentino vissuto sulla fine del secolo scorso, nella sua raccolta di divagazioni pubblicate sotto il titolo "Et ab hic et ab hoc" nel volume dedicato alle *Malattie del linguaggio*, attribuisce il motto ai Parmigiani, che intendevano dimostrare (anche in questo campo) la loro superiorità sui Piacentini.

Al vól mia 'd büsch in d'al latt

(Non vuole bruscoli - o mordermi - nel latte). Dicesi di persona pignola e perfezionista, per la quale tutto deve filare a puntino e che non ammette bastoni tra le ruote. Come variante, "Mëttam mia 'd büsch in d'al latt" (Non guastarmi il lavoro che sto facendo), equivalente all'ancora più pittoresco "Dascónsam mia la mnestra" che nella sua folgorante genialità sfiora il surrealismo (come si fa, infatti, a togliere il condimento da una minestra?).

Plai 'd ballt

È l'equivalente del biblico "piatto di lenticchie" per cui Esaù cedette la primogenitura a Giacobbe. Le bucce di castagna lessa, scarto di un cibo di per sé umilissimo, rappresentano l'infimo dei valori. E vendere qualcosa "par di plai 'd ballt" si dice di chi fa un pessimo affare, liquidando un bene a condizioni fallimentari.

Roba 'd Sant Uffissi

Vale per "una cosa incredibile, un'enormità" pronunciato con senso di scandalizzata deplorazione quale commento a fatto riprovevole e fuori dell'ordinario. Che il detto sia antichissimo lo dimostra il riferimento al Sant'Uffizio, ossia ai tribunali dell'Inquisizione, il cui terrificante potere ha pesato come spauracchio e condizionamento controriformistico sulla coscienza popolare praticamente fino ai nostri giorni.

Alla ricerca del dialetto perduto



Festa popolare in via Borghetto nel 1930 quando si parlava ancora il vero dialetto

Luc c'me un sdass

Parrebbe impresa ardua e arbitraria stabilire il quoziente intellettuale di un setaccio. Invece la similitudine è calzante e felicissima nella sua arguzia popolare: il setaccio, infatti, lascia cadere il fior di farina e trattiene per sé la crusca, cioè il peggio.

I ligan 'l can con la lüంగా

Iperbolica e fantasiosa esemplificazione di opulenza in un mondo di parca civiltà contadina. L'immagine del cane legato con una catena di salsicce, a significare la ricchezza sprecona dei proprietari, potrebbe trovar posto nella novella boccaccesca di Calandrino, accanto alle montagne di ravioli, ai laghi di burro e alla pioggia di formaggio del mitico paese di Bengodi.

Roba da ciod

Il detto deriva dagli artigiani del legno, abituati a montare i mobili tutti a incastro e a coda di rondine e a spiegarli come prodotti di infimo ordine i mobili costruiti e tenuti assieme con i chiodi. "Roba da ciod" significa quindi cosa non fatta a regola d'arte, ma anzi alla carlona o addirittura in modo rovinoso. "Di dill rob da ciod" vuol dire parlare a

vanvera, senza capo né coda, dire cose che non stanno in cielo né in terra.

Ess in bōlletta

L'espressione non allude alla "bolletta", cioè al pezzo di camicia bianca che fuoriesce dai pantaloni per il troppo uso, e quindi non ha il significato, come molti credono, di essere poveri al punto di portare i calzoni sfondati. Qui la "bolletta" è quella del Monte

dei Pegni, e il relativo detto (del resto diffusissimo anche in lingua) significava avere impegnato proprio tutto e quindi non possedere altro che la ricevuta del Monte di Pietà. E "bōlletta sparà" sta per "bolletta sbarrata" cioè annullata con l'apposito timbro trasversale, epperò priva di qualsiasi valore. Chi è in "bolletta sparà" dunque è povero in canna.

TRA UNA LEGGE E L'ALTRA

CI PUÒ SEMPRE ESSERE UN BAMBINO IMPRUDENTE...

"Maxima debetur pueris reverentia", dicevano i romani. E allora, bisogna prevedere anche le loro imprudenze.

In una recente sentenza (n. 12424/86), la Cassazione ha sancito il principio in relazione ad un infortunio stradale. In caso di presenza di bambini sulla strada (nella specie, colonna di alunni che procedeva nella via percorsa da veicoli), il conducente - hanno detto i supremi giudici - ha l'obbligo di regolare opportunamente la velocità, per poter tempestivamente arrestare il veicolo nell'eventualità, possibile ed anche prevedibile,

che qualche bambino ponga in essere qualche comportamento improvviso ed imprudente. Né, a scagionare l'eventuale investitore, soccorrono le ridotte condizioni di visibilità o la precedenza.

Quanto alle prime, il conducente è infatti tenuto ad adeguare la velocità del veicolo alle condizioni di visibilità, in modo da consentire l'arresto nei limiti dello spazio visivo (Cass. 5.11.1986 n. 12360); quanto alla seconda, la precedenza non esime chi ne fruisca dall'obbligo di viaggiare ad andatura tale da poter evitare gli ostacoli che possono presentarsi all'improvviso (Cass. 5.11.1986 n. 12399).

CON IL CONCRETO PATROCINIO DELLA BANCA DI PIACENZA

ALLA "CANTINACCIA" HA PRESO IL VIA
LA RASSEGNA ENOGASTRONOMICA PIACENTINA

Prospettive di un eccezionale successo - Conclusione il 22 dicembre

Nessuno s'aspettava un successo così rilevante e popolare della Rassegna della tradizione culturale enogastronomica piacentina svoltasi per la prima volta nello scorso anno presso alcuni rinomati ristoranti della città e della provincia. L'edizione di quest'anno, concretamente e rilevante, è stata sponsorizzata dalla Banca di Piacenza, si preannuncia con prospettive di successo ancora maggiori.

Questa è l'indicazione della prima "serata" svoltasi il 15 settembre presso il Ristorante "La Cantinaccia" di Bacedasco Terme. Per avviare alle "prenotazioni a tappeto" verificatisi nel 1987, il Comitato organizzatore (APT) ha predisposto un preciso programma per tutte le quindici serate della manifestazione.

Nella serata inaugurale in onore del giornalismo, lo staff della "Cantinaccia" ha presentato agli invitati (ma molti non sono riusciti a prenotarsi) il seguente menù: antipasti della casa, chicche della nonna, pasticcio di bosco, farfona ai funghi con patate al forno, dolce "love story", caffè. I vini erano offerti dalla Cantina sociale Valtidone con un "poker" veramente eccezionale: Chardonnay frizzante '87, Valente frizzante '87, Bonarda vivace Doc '87, Malvasia dolce Doc.



Il programma della Rassegna continua con le seguenti serate: 22 settembre al "Grande Villa" di Carpaneto con la musica lirica all'onore della ribalta; 29 settembre da "Filietto" sulla costa di Mezzano Scotti (Bobbio) con serata in onore all'escursionismo e ai cori di montagna; 6 ottobre al ristorante "Da Nora", ad Alseno, con ospiti campioni dell'automobilismo, del motociclismo e del volo aereo; 13 ottobre da "Faccini" (S. Antonio di Castellarquato) in onore del ciclismo; 20 ottobre gli sports nautici festeggiati al Ristorante "Cattivelli" a Isola Serafini (Monticelli d'Ongina); 27 ottobre tutti da "Cesarina" (Treviso di Nibbiano) a festeggiare i campioni del rugby; 3 novembre onori allo sport calcistico e agli arbitri al "Cer-

vo" di Agazzano; 10 novembre serata in onore del pugilato all'"Agnello" di Bettola; giovedì 17 novembre cena sul tema "folclore" al Ristorante del Turista a Vigolo Marchese; giovedì 24 novembre alla ribalta atletica leggera e tennis nella cena alla "Lanterna Rossa" a Saliceto di Cadeo; giovedì 1° dicembre appuntamento da "Zia Teresa" a Niviano, con serata in onore dell'arte fotografica; mercoledì 7 dicembre tutti ai "Panzerotti" di S. Antonio a Trebbia con la presenza di autori della canzone dialettale piacentina; giovedì 15 dicembre menù in poesia dialettale piacentina da "Ginetto" in Piazza S. Antonino; gran serata finale il 22 dicembre al Grand'Albergo Roma con serata dedicata alla moda e al canto.

UN CENTRO ALLA VOLTA

BETTOLA



Bettola: Piazza Cristoforo Colombo

CENA "RISORGIMENTALE"
E TECA PER IL "FEGATO ETRUSCO"

Finalmente Piacenza ha il suo Museo del Risorgimento inaugurato il 18 settembre scorso nei locali al primo piano di Palazzo Farnese. Un'opera importantissima per la nostra città che vanta prestigiose tradizioni nell'ambito della storia dell'Ottocento. Un'essenziale contributo alla realizzazione del Museo ha dato il comitato piacentino dell'Istituto del Risorgimento Italiano presieduto dall'avv. Corrado Sforza Fogliani. La Banca di Piacenza ha sponsorizzato il bellissimo catalogo del Museo ed ha voluto festeggiare l'avvenimento con una speciale cena "risorgimentale" svoltasi nella sede dell'Accademia della cucina piacentina i cui cuochi

gentlemen hanno servito il seguente menù: terrina di lepre con perine di riso, pasticcio di maccheroni alla piacentina, flan di spinaci con anemelle, arrosto di vitello da latte con sedani dorati e piselli stufati, latte in piedi e pesche ripiene. L'attenzione della Banca di Piacenza si è rivolta concretamente anche al Museo Civico (la cui nuova sede a Palazzo Farnese è stata inaugurata lo scorso 24 settembre) al quale ha donato una speciale teca per custodire ed esporre il reperto più famoso della nostra archeologia e precisamente la tavola bronzea del "Fegato etrusco" che richiama visitatori e studiosi di tutto il mondo.

Le origini di Bettola risalgono alla fine del XV secolo e, data la sua posizione al centro della media Valnure, ha sempre avuto nei secoli una notevole importanza commerciale.

La storia del paese è legata alle faide delle fazioni dei Camia e dei Nicelli che provocarono l'intervento di Paolo III il quale fece costruire la torre Farnese e nominò un commissario per una severa amministrazione pubblica.

Il paese (329 mt sul mare) ha una popolazione di 3.736 abitanti. È formato dal borgo S. Bernardino (sulla riva destra del Nure) e dal borgo S. Giovanni, sulla sponda sinistra del torrente superata da un moderno ponte. Nella grande piazza di borgo S. Giovanni si trova un monumento a Cristoforo Colombo eretto nel 1892 (vari

documenti testimoniano che il grande navigatore è originario della vicina frazione di Pradello).

Nella piazza troviamo anche la chiesa di S. Giovanni, costruita nel 1885, detta anche Santuario della Madonna della Quercia, con svelto campanile dedicato ai caduti della Valnure.

Ogni lunedì la vastissima piazza si trasforma in un grande mercato (uno dei più animati e importanti della provincia) che richiama gente di tutta la media e alta vallata, della vicina Val Perino e Val Trebbia, della zona di Prato Barbieri, Gropparello e della confinante Valdar-da. Le frazioni più importanti del territorio comunale sono Groppo Ducale, Villanova, Rossoreggio, Calenzano, Missano, Ebbio, Padri, Castellana, Leggio, Olmo, Rigolo, Riglio e Selva.